

**ISTITUTO COMPRENSIVO  
"CESARE BATTISTI"  
CATANIA**

**Via S. Maria de la Salette n. 76 - Tel./Fax 095/341340  
E mail: ctic8ab00g@istruzione.it  
C.F. 80008050876  
CODICE M.P.I. CTIC8AB00G**



## **PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA**

**A.S. 2014-2015**

Sichilia miskinella, comu si consumata,  
ki eri tantu bella, kindi eri invidiata !  
In lu mundu eri una stilla, or si tutta scurata;  
zo fu la genti fella, ki intra ti esti siminata.  
**Anomino, Quaedam profetia, XIV sec.**

I bambini devono avere qualcuno che li accetti, li ami, li lodi, sia orgoglioso di loro.  
Riportiamo i bambini al centro della nostra attenzione e delle nostre cure.  
Solo così il mondo può sopravvivere, perché i nostri bambini sono l'unica speranza per il futuro.  
Noi stessi ci rendiamo conto che quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano.  
Ma se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe quella goccia perduta.  
**Madre Teresa di Calcutta. XIX sec.**

## ☞ CAPITOLO PRIMO ☞

### L'ISTITUTO COMPRENSIVO "CESARE BATTISTI" ED IL SUO TERRITORIO

#### ➤ LA SCUOLA

Il primo Circolo Didattico, intitolato al nome del patriota Cesare Battisti, fu costituito a Catania nell'anno scolastico 1916/17.

Fondatore e direttore della scuola fu il pedagogista catanese prof. Salvatore Emmanuele.

Fin dalla sua fondazione la scuola fu chiamata "bella", perché fu una fucina di entusiasmi, di realizzazioni e di collaborazioni tra scuola e famiglia.

La scuola venne costruita su un largo spazio nel popoloso quartiere di S. Maria de la Salette, parte meridionale del quartiere San Cristoforo.

L'Istituto comprensivo "Cesare Battisti" nasce a Catania nell'a.s. 2010/2011 per volontà dei professionisti scolastici e dei genitori del quartiere di San Cristoforo. Questi ultimi, da parecchi anni, chiedevano all'Amministrazione scolastica e locale la creazione di nuove scuole medie nel comprensorio, che all'epoca, vedeva la presenza di più di duemila ragazzi in età scolare a fronte di un unico istituto comprensivo funzionante creato nel 2000 disaggregando plessi di scuola dell'infanzia e primaria delle scuole viciniori.

I genitori della scuola "C. Battisti", unitamente a quelli delle scuole primarie del territorio, sostenevano la proposta di miglioramento della qualità del servizio pubblico chiedendo l'intitolazione a Istituto comprensivo dei Circoli didattici all'epoca funzionanti. Una delegazione di famiglie trasmise le istanze ai responsabili del territorio anche grazie all'opera dell'Osservatorio d'area, che ha sede presso la scuola "C. Battisti", luogo di incontro tra genitori e Amministrazioni. Di fronte ai consueti ritardi della burocrazia, le famiglie decisero di sollevare l'attenzione dell'opinione pubblica organizzando anche una manifestazione democratica di protesta a Catania il 20 gennaio 2009, giorno di San Sebastiano, sfilando pacificamente assieme ai loro bambini per le strade di San Cristoforo. Scottati poi da un folto numero di poliziotti, i genitori giungevano a Palazzo di città e in Prefettura, dove incontrano le autorità a cui reiteravano le loro richieste. A seguito di tali iniziative, l'Assessorato alla regione competente dopo pochi mesi firmava il decreto di dimensionamento che trasformava la scuola "Battisti", assieme ad un folto numero di Circoli didattici della città di Catania, in Istituto comprensivo a decorrere dall'a.s. 2010/2011.

I ragazzi della scuola Battisti e le loro famiglie, unitamente agli insegnanti, ai volontari e alla preside, hanno voluto testimoniare questa storia di impegno sociale e civico girando il corto "La scuola è per la vita" (cfr youtube canale *scuolabattisti*).

L'Istituto comprensivo rappresenta dunque la naturale continuazione del Circolo didattico "Cesare Battisti" e dall'anno scolastico 2010-2011 si cominciano a formare le prime classi di scuola sec. di 1° grado.

#### ➤ IL QUARTIERE

Il quartiere è sorto dopo l'eruzione dell'Etna del 1669 in una zona bloccata ad est dal mare, a nord dalla cinta muraria e a sud e a ovest dalla piana di Catania. Con la demolizione della cinta muraria esso è entrato in comunicazione con il centro storico della città. Le ragioni che hanno determinato l'afflusso disordinato della popolazione sono da ricondursi alla vicinanza al mare ed al porto, fulcro delle attività commerciali della città, alla creazione della "prima circonvallazione" (via Plebiscito) e alla realizzazione di via Acquicella con la piazza del Fortino, che aprì alla fine del 1700 i collegamenti verso la piana di Catania.

Il quartiere è oggi compreso tra via Garibaldi, via Mulino a vento, via della Concordia e via Acquicella. Via Plebiscito lo suddivide in una zona nord ed una sud, la quale risulta essere la più disagiata.

Pur essendo in posizione centrale, il quartiere non è stato coinvolto appieno nello sviluppo economico, sociale e culturale dell'intero centro urbano.

Le attività commerciali presenti nella zona sono:

- un mercato rionale tra via Belfiore e via Testulla;
- venditori ambulanti in via della Concordia;
- un'alta concentrazione di macellerie equine;
- alcuni artigiani che però vanno cessando la loro attività.

Dal punto di vista urbanistico, il quartiere ci appare ancora oggi caratterizzato dall'aggregazione di case "terranee" (mono o bicellulari) disposte attorno ad un cortile di forma irregolare o regolare, segnato da un arco di pietra lavica o calcare bianco recante un motivo scultoreo, opera degli artigiani della pietra. Accanto, troviamo abitazioni su più piani di recente costruzione.

Poche le strutture ricreative formative funzionanti (parrocchie, organizzazioni di volontariato).

Nel quartiere di San Cristoforo, la scuola "Cesare Battisti" rappresenta la struttura scolastica pubblica di riferimento unitamente alla scuola dell'infanzia comunale "Mimosa". Sono attivati alcuni corsi di formazione professionale che però presentano a tutt'oggi problematiche e ritardi nel funzionamento.

Il territorio, la cui popolazione è di circa 21.000 abitanti, è caratterizzato da:

- alto indice demografico;
- forte esodo verso i nuovi quartieri di edilizia popolare della periferia catanese, anche se permangono forti legami tra nuclei emigrati e nuclei parentali rimasti nel quartiere;
- altissima percentuale di analfabetismo primario e di ritorno;
- codice linguistico prevalentemente dialettale;
- altissima percentuale di disoccupazione, occupazione precaria, lavoro minorile e lavoro nero in particolare per le donne;
- carenti strutture edilizie e ritardi istituzionali nei piani di recupero di zona;
- poca cura per la pulizia e l'ordine della cosa pubblica;
- mancanza di spazi ricreativi alternativi alle sale giochi, bar e sedi di partiti politici (attrezzature sportive, verde pubblico, teatri, biblioteca, ecc...);
- disagio familiare: in conseguenza di questo quadro sociale nel quartiere sono frequenti i casi di insuccesso scolastico e di abbandono. Ciò è testimoniato dal numero consistente di famiglie segnalate ai servizi sociali, sia per questioni di assistenza sia per motivi relativi alla frequenza scolastica saltuaria dei figli. Le ragazze appaiono particolarmente "a rischio", poiché vivono spesso in condizioni di emarginazione: molte di loro lasciano prematuramente il nucleo familiare originario per andare a convivere "more uxorio" con loro coetanei;
- presenza di nuclei familiari di immigrati (prevalentemente extracomunitari);
- presenza di minori che hanno precocemente problemi con le forze dell'ordine.

Da un'indagine realizzata nei trascorsi anni scolastici, risulta che i genitori degli alunni frequentanti sono in possesso dei sotto elencati titoli di studio:

nessun titolo .....	2%
licenza elementare .....	38%
licenza media.....	57%
diploma sc.sec.superiore .....	3%
laurea .....	0 %

La carenza di spazi verdi, palestre e qualsiasi genere di accoglienza che possa favorire l'integrazione sociale dei ragazzi e degli abitanti di S. Cristoforo crea una peculiare condizione di degrado, che, unita agli episodi di criminalità (omicidio, furto, spaccio di droga) presenti nella zona, rende il quartiere una "città nella città". Tuttavia, il quartiere di San Cristoforo, sotto il profilo umano, è caratterizzato da una profonda storia che lo percorre e lo unifica: i comportamenti di solidarietà e di reciproco aiuto sono sollecitati dalle innegabili difficoltà della vita quotidiana. I bambini crescono nei cortili e vivono gomito a gomito stipati nelle vecchie case, dove i vicini sono molto "vicini", e dove il contatto fisico non è evitabile. Inoltre, nel quartiere e nelle immediate vicinanze, luoghi ricchi di storia patria, troviamo molte botteghe artigiane, il cui sviluppo andrebbe sostenuto, in primo luogo, assicurando l'ordine pubblico e rendendo così "frequentabile" il quartiere da parte

dei cittadini di tutta Catania. Nel quartiere e nelle immediate vicinanze, sono altresì presenti monumenti di rilievo quali le case dei musicisti Pacini e Platania (p.zza S. Antonio e via Platania), quella dell'attore Angelo Musco (via Garibaldi, 279), quella dello scrittore Giovanni Verga (via S. Anna), il Foro romano (p.zza San Pantaleone), la Porta Garibaldi (p.zza Palestro), la Porta Fortino (via Sacchero), il Castello Ursino (p.zza Castello Ursino), il Teatro greco-romano e l'Odeon (via V. Emanuele), le Terme della Rotonda (via della Rotonda), il Duomo (p.zza Duomo), l'Anfiteatro romano (P.zza Stesicoro), la Chiesa di S. Maria dell'Aiuto e la Casa Lauretana (via S. Maria dell'Aiuto), la Chiesa del Sacro Cuore al Fortino (p.zza Crocifisso Majorana), la Chiesa di S. Maria de la Salette (via s. Maria de la Salette), la Chiesa di S. Agata alle Sciare e la Chiesa dei SS. Cosimo e Damiano (p.zza Machiavelli), la Casa gesuitica degli esercizi spirituali oggi sede dell'Istituto regionale di incremento ippico (via V. Emanuele).

Sono tempi cattivi, dicono gli uomini.  
Vivano bene e i tempi saranno buoni.  
Noi siamo i tempi.  
**Sant'Agostino, IV sec. D.C.**

“Fatti non foste per viver come bruti  
ma per seguir virtute e canoscenza”  
**Dante, XII sec.**

## ✂ CAPITOLO SECONDO ✂ IL CURRICOLO

### 1. IL BAMBINO SOGGETTO DI DIRITTI

In linea con i documenti pedagogici nazionali, tenuto conto dei bisogni formativi del territorio e delle risorse umane e fisiche disponibili, la scuola ha individuato il seguente obiettivo strategico fondamentale (*mission*): **realizzazione di un curriculum di buona qualità, al fine di prevenire i fenomeni di evasione, interruzione di frequenza e abbandono scolastico, caratterizzato dalla organizzazione di mediazioni didattiche – attraverso la valorizzazione degli stili cognitivi personali – volte a promuovere l'acquisizione e la pratica di competenze in campo etico e culturale.**

I docenti concordano sul concetto di scuola intesa come “**ambiente educativo di apprendimento**”, in cui il curriculum intenzionalmente strutturato permetterà di

↓

contribuire alla realizzazione del **dettato costituzionale** che prevede per ognuno di noi la possibilità di **partecipare alla “organizzazione politica, economica e sociale del Paese” (art. 3 Cost), svolgendo “un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società” (art. 4 Cost.)**

In tale prospettiva il Piano dell'offerta formativa si pone come strumento di coordinamento dell'azione educativa e didattica svolta da tutti gli insegnanti della scuola in stretta interazione con le altre agenzie formative, attuando l'unitarietà educativa, didattica e gestionale nell'ambito del Circolo. Il P.O.F., inoltre, indica percorsi e strategie funzionali all'attuazione del compito della scuola che è quello di educare istruendo. I vigenti Documenti nazionali rappresentano dunque vincoli/risorse per una scuola che progetta interventi educativi e continua azione riflessiva su di essi.

Attuare la “formazione dell'uomo e del cittadino” nel quartiere di San Cristoforo a Catania per i docenti dell'Istituto comprensivo “C. Battisti” significa dare la possibilità ai bambini e ai ragazzi di acquisire gli strumenti per decodificare le proposte culturali, entrare in relazione significativa con i sistemi simbolico-culturali per diventare protagonisti attivi nella vita sociale quotidiana. La comunità scolastica si pone l'obiettivo **di divenire centro di promozione sociale e di dare innanzi tutto il buon esempio al di là delle mere dichiarazioni d'intenti**. Tutti hanno diritto alla “Uguaglianza dei punti di partenza”, per esprimere al meglio le proprie peculiarità, per imparare a costruire una convivenza democratica fondata sui valori della pace, della giustizia e della solidarietà. Realizzare ciò nel quartiere di San Cristoforo, significa mettere in moto processi culturali che coinvolgono l'intera città e che abbattano le barriere invisibili che separano “le due Catanie”, la città dalla città.

Si è potuto riscontrare che il risultato dell'impegno degli operatori scolastici negli ultimi quindici anni è stato un'apertura fiduciosa da parte dell'utenza nei confronti della **scuola**, vista ora come **rappresentante in senso propositivo di quello Stato** che troppe volte si presenta nel quartiere per reprimere anziché per costruire. Il senso dello Stato si costruisce insegnando a rispettare la cosa pubblica perché questa è di tutti, e non di nessuno. Gli operatori scolastici hanno acquisito consapevolezza che nulla vale più dell'ascolto e dell'attenzione quotidiana ai problemi dei bambini e dei genitori, i quali – dopo avere sperimentato l'aumento del tempo scuola – ora ne richiedono un potenziamento, perché hanno compreso che si è trattato di un'esperienza utile per i loro figli. Durante i momenti assembleari, i genitori sono diventati protagonisti: hanno espresso idee, proposte, bisogni. La comunità scolastica ha intrapreso un cammino di ascolto e riflessione, consapevole della necessità di fare propri i suggerimenti costruttivi che vengono dal territorio per realizzare una scuola al servizio dei bambini. Ricordando Mario Lodi, possiamo affermare che se questo accade a San Cristoforo, ancora c'è speranza.

**Contro la mafia, anche un esercito di maestri.**

Proprio perché si vuole che tutti gli aspetti del curriculum siano volti ad assicurare, all'interno dell'istituzione scolastica ed in stretta connessione con il territorio, il soddisfacimento dei bisogni formativi di ciascun alunno, si ritiene opportuno fare riferimento alla **“Convenzione sui diritti dei bambini”**, documento programmatico approvato dalle Nazioni Unite nel 1989. I docenti ritengono di fare proprio il documento, sapendo bene che un bambino non ha soltanto bisogno di cibo, alloggio e istruzione, ma ha necessità e diritto soprattutto di amore, comprensione e sicurezza. Soltanto se egli si sente sicuro e accettato, potrà instaurare il dialogo con gli adulti e collaborare attivamente nel processo di apprendimento/insegnamento. **L'Istituto comprensivo “Cesare Battisti” assume l'impegno di mettere in grado l'alunno di percepire, comprendere, divenire consapevole della realtà che lo circonda, attraverso le categorie logico-spazio-temporali, e di comunicare le proprie scoperte agli altri per realizzare una convivenza solidale, pacifica e democratica.**

L'allievo è riconosciuto competente quando, facendo ricorso a tutte le capacità di cui dispone, utilizza le conoscenze e le abilità apprese per:

- **esprimere un personale modo di essere e proporlo agli altri;**
- **interagire con l'ambiente naturale e sociale che lo circonda, e influenzarlo positivamente;**
- **risolvere i problemi che di volta in volta incontra;**
- **riflettere su se stesso e gestire il proprio processo di crescita, anche chiedendo aiuto, quando occorre;**
- **comprendere, per il loro valore, la complessità dei sistemi simbolici e culturali;**
- **maturare il senso del bello ed esprimerlo attraverso l'uso del linguaggio artistico;**
- **conferire senso alle esperienze educative vissute.**

#### **QUALITA' DELLA PRATICA EDUCATIVA E DIDATTICA – CONCETTI CHIAVE**

La comunità educante delle “Cesare Battisti” riconosce i seguenti come concetti chiave (“nodi dell'agire professionale consapevole”) per la strutturazione di un curriculum adeguato ai bisogni educativi dei bambini e orientato secondo la più recente ricerca pedagogica:

- **la qualità:** essa è legata, in un rapporto di circolarità, all'efficacia e all'efficienza dell'intervento formativo. Su tale presupposto i docenti attivano interventi di ridefinizione-riprogettazione in itinere dei percorsi, personalizzando le azioni educative. La qualità della scuola dipende dalle scelte compiute da chi opera l'interno dei singoli istituti;
- **la progettazione** come ricerca: per aiutare i bambini nella costruzione del proprio progetto di vita, la nostra scuola realizza il curriculum, tenendo conto delle molteplici sfaccettature della personalità di ciascun alunno e dei diversi livelli di capacità, da trasformare in competenze. L'attività di ricerca richiede l'organizzazione di momenti in cui gli insegnanti si incontrano per riflettere sul proprio operato e migliorarlo, fino a costituire comunità professionali in cui, mettendo in comune le conoscenze e le esperienze, si acquisiscono un sapere e un saper fare educativo e didattico orientato. In questo modo la scuola può divenire luogo di promozione dello sviluppo professionale continuo dei docenti;
- **la valutazione** e la documentazione: il processo di personalizzazione degli interventi formativi trova la sua concreta espressione nell'impiego del fascicolo dell'alunno. Esso viene strutturato secondo criteri di funzionalità ed essenzialità per documentare efficacemente il processo di apprendimento di ciascun alunno, gli elementi di rilievo del comportamento, registrando annotazioni relative al conseguimento degli obiettivi formativi delineati nel curriculum. Inoltre, la necessità della documentazione scaturisce dalla stessa idea di ricerca educativa: le esperienze didattiche innovative, validate e ritenute migliorative dell'azione di insegnamento non possono restare chiuse nell'ambito ristretto in cui sono state prodotte, ma vanno diffuse per migliorare l'offerta formativa di altre scuole e, in prospettiva, di tutto il sistema di istruzione. È così che le esperienze realizzate diventano “memorie collettive” che possono essere capitalizzate per far crescere il bagaglio professionale dei docenti. Le modalità di documentazione sono molteplici (diari di bordo, osservazioni, report, video, ecc...);
- **l'orientamento:** gli strumenti di conoscenza e le occasioni di esperienza devono offrire la possibilità per il bambino di orientarsi nelle scelte successive. In funzione dell'orientamento, la scuola si raccorda con l'ambiente esterno. Particolare attenzione verrà posta nei confronti del curriculum verticale (dalla scuola dell'infanzia alla media attraverso il funzionamento dei dipartimenti interdisciplinari);
- **l'azione formativa:** sul versante della didattica, emerge la necessità di valorizzare occasioni strutturate di apprendimento (Unità di apprendimento), di attività laboratoriali (Laboratorio e didattica laboratoriale), verifica e autoverifica di ciò che viene appreso (Fascicolo dell'alunno);
- **la flessibilità organizzativa:** l'organizzazione interna della vita scolastica va gestita attraverso la flessibile alternanza delle attività e dell'impiego degli spazi, attraverso un itinerario caratterizzato dalla ricchezza e dalla varietà delle occasioni che fanno dell'apprendimento un cammino di ricerca;
- **la professionalità consapevole:** accanto alla conoscenza legata all'aggiornamento, sono

propri degli educatori scolastici atteggiamenti quali lo spirito di iniziativa, l'empatia, il senso di responsabilità, la capacità di lavorare individualmente e in gruppo (equipe multiprofessionali). Il compito formativo scelto da chi è impegnato nella funzione docente richiede una professionalità capace di cogliere e interpretare le diverse situazioni personali e ambientali, di utilizzare flessibilmente le risorse disponibili, per definire il curricolo;

- **la valorizzazione delle differenze per l'inclusione sociale:** l'insegnante è consapevole che ogni alunno entra a scuola con una propria cultura e un proprio vissuto, fatto di legami affettivi ed emotivi, intrecci cognitivi, esperienze, storie e relazioni da rispettare e da valorizzare;
- **il rapporto scuola-extrascuola:** nella prospettiva della formazione integrata ed unitaria, la scuola evidenzia all'interno della progettazione curricolare le dimensioni della flessibilità e dell'apertura al mondo, realizzando attività che valorizzano i rapporti con il territorio per orientare in modo costruttivo bambini e bambine. Operando nella logica della continuità, la scuola dialoga con il territorio e le diverse agenzie formative, gestisce i problemi che emergono dal contesto, progetta azioni come risposte mirate per realizzare la continuità orizzontale, che attraverso la valorizzazione in chiave educativa delle risorse culturali di contesto amplia i confini dell'aula per permettere a docenti e ragazzi di operare in un più vasto ambiente di apprendimento;
- **l'educazione alla cittadinanza globale** in prospettiva interreligiosa e multiculturale: gli interventi educativi e didattici e lo stile relazionale a cui i docenti si ispirano nella vita quotidiana all'interno della scuola trasmettono, attraverso i comportamenti personali, messaggi impliciti coerenti con i valori espressi dalla convivenza civile. Attraverso il modello organizzativo e progettuale attuato, la scuola educa alla convivenza civile e dunque alla cittadinanza globale. Si pongono così le basi di conoscenza, di abilità, di atteggiamento e di capacità operativa necessarie alla progressiva acquisizione di competenze sociali nell'orizzonte della libertà, dell'affrontare le criticità del vivere sociale, della partecipazione democratica, della responsabilità civico-sociale e della solidarietà a tutti i livelli della vita organizzata nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile. Le esperienze progettate per gli alunni sono finalizzate ad abilitare atteggiamenti e comportamenti democratici, a favorire l'apprendimento di idee, principi, strumenti interpretativi, tecniche conoscitive e di ricerca, ad interiorizzare e condividere modelli di azione e di regole, a promuovere lo sviluppo di una mentalità e di una consapevolezza critica dei valori e delle prospettive di partecipazione, risoluzione dei problemi e impegno solidale;

<b>Tasso di dispersione scolastica</b> % =[ (numero degli abbandoni + numero degli esiti negativi ) *100 / totale allievi ]	
<i>Anno scolastico</i>	<i>Tasso di dispersione scolastica</i>
<b>a.s. 1995-96</b>	<b>2.4%</b>
<b>a.s. 1996-97</b> <i>anno di attivazione del tempo lungo scolastico</i>	<b>0.7%</b>
<b>a.s. 1997-98</b>	<b>0.6%</b>
<b>a.s.1998-99</b>	<b>1,0%</b>
<b>a.s.1999-00</b>	<b>0.5%</b>
<b>a.s.2000-01</b>	<b>0.4%</b>
<b>a.s. 2001-02</b>	<b>0,4%</b>
<b>a.s. 2002-03</b>	<b>0,4%</b>
<b>a.s. 2003-04</b>	<b>0,0 %</b>
<b>a.s. 2004-05</b>	<b>0,0 %</b>
<b>a.s. 2005-06</b>	<b>0,5%</b>
<b>a.s. 2006-07</b>	<b>0,0%</b>
<b>a.s. 2007-08</b>	<b>0,0%</b>
<b>a.s. 2008-09</b>	<b>0,2%</b>
<b>a.s. 2009-10</b>	<b>0,4%</b>
<b>a.s. 2010-11</b> <i>nascita dell' istituto comprensivo (scuola media)</i>	<b>0,5 %</b>
<b>a.s. 2011-12</b>	<b>1,1%</b>
<b>a.s. 2012-13</b>	<b>0,4%</b>
<b>a.s. 2013-14</b>	<b>1,5%</b>

## 2. EDUCARE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

Nel progetto educativo, i docenti dell'Istituto comprensivo "C. Battisti" si propongono di far sì che il bambino, oltre che impadronirsi degli alfabeti del conoscere, acquisisca consapevolezza sia dell'esistenza di relazioni che regolano il vivere civile sia della necessità di impegnarsi in prima persona per contribuire al progresso sociale, assicurando la pacifica convivenza attraverso il rispetto e la garanzia delle regole proprie degli Stati democratici.

- *La maturazione dell'identità ed il curricolo implicito*

In primo luogo, i docenti concordano sul fatto che il bambino ha bisogno di consolidare la propria identità personale. Gli insegnanti della "C. Battisti" si impegnano nel favorire in ogni piccolo atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità. Si lavorerà per lo sviluppo dei seguenti **obiettivi formativi generali**:

- conoscere se stessi ed acquisire la consapevolezza delle proprie capacità;
- riconoscere la propria persona, diversificandola dalle altre e scoprendo la naturale appartenenza al proprio sesso;
- instaurare rapporti di amicizia per condividere e cooperare nel gruppo (acquisizione di abilità pro-sociali);
- prendere coscienza della differenza tra "solidarietà attiva" con il gruppo e "cedimento passivo" alla pressione di gruppo e praticare il valore riconosciuto;
- prendere coscienza della differenza tra indipendenza di giudizio e conformismo e praticare il valore riconosciuto;
- prendere coscienza del valore della coerenza tra l'ideale assunto e la sua realizzazione in un impegno e praticare il valore riconosciuto;
- intuire la necessità di acquisire abilità per gestire i conflitti e renderli costruttivi e praticare il valore riconosciuto.

- *Linee di metodologia, strategia educativa e organizzazione del curricolo implicito*

I docenti si impegnano a ricercare punti comuni per la gestione della vita della classe.

Innanzitutto, ogni alunno apprenderà dall'insegnante, dalla sua **testimonianza** e dal modo di organizzare il lavoro il gusto di fare, il piacere di leggere e di documentarsi. Ogni atteggiamento, ogni comportamento adulto sarà quindi, guidato dalla consapevole intenzionalità di contribuire a far crescere gli alunni, a farli riflettere, a farli gradualmente diventare responsabili delle proprie azioni. Il comportamento di ciascun alunno sarà letto come una forma di comunicazione che **interroga l'adulto nella sua consapevolezza educativa** e che sollecita una risposta educativa intenzionale e concertata dell'equipe pedagogica. I comportamenti disturbanti, provocatori, disimpegnati di alcuni alunni troveranno dunque risposta nella professionalità docente, nella consapevole azione educativa razionale e strategicamente condotta dal gruppo docente e non nella incontrollata reazione emotiva degli adulti.

I docenti, pertanto, si impegnano a costruire situazioni educative in cui la **comunicazione** tra adulti e bambini sia costruttiva ed efficace.

Inoltre, si ritiene particolarmente significativo **l'accordo sulle regole che governano la vita quotidiana** della classe/sezione (es.: entrata e uscita dai locali scolastici, modalità di accesso ai servizi igienici, organizzazione democratica interna, attraverso cui è possibile l'attribuzione di incarichi di responsabilità dagli alunni agli alunni e quindi realizzare la compartecipazione dei bambini nella gestione dell'organizzazione, modalità di svolgimento della ricreazione, razionale distribuzione nell'arco della settimana di quaderni e testi, per evitare nella stessa giornata un sovraccarico di materiali didattici da trasportare, ecc...). Anche la **disposizione degli arredi** nell'aula potrà contribuire alla attuazione di un curricolo democratico (es. banchi contigui in modo da formare piccoli gruppi di 4/5 alunni).

- *La conquista dell'autonomia e la convivenza democratica*

In secondo luogo, gli insegnanti del comprensivo "C. Battisti" si propongono di sviluppare nel bambino la capacità di orientarsi e di compiere scelte responsabilmente autonome. L'**autonomia** individuale va inserita in un contesto relazionale: il bambino deve avvertire l'esigenza di un'interazione costruttiva. Questa scelta educativa concorre ad **educare alla libertà**, all'impegno ad agire per il bene comune. L'educazione alla convivenza democratica, alla legalità diventa il fondamento del curricolo di circolo, base di ogni percorso cognitivo di ricerca intrapreso nel Circolo.

Gli insegnanti della scuola "C. Battisti" sono consapevoli che si rende necessaria, qui ed ora, una costante e sistematica azione di prevenzione e di sensibilizzazione, al fine di contrastare il fenomeno criminoso, l'illegalità diffusa e l'asocialità per contribuire alla formazione della coscienza democratica.

L'alunno sarà reso consapevole dei diritti di cui è titolare nei contesti in cui si svolge la sua vita (diritto ad essere ascoltato, a comunicare, diritto a non subire maltrattamenti, diritto al gioco, alla pace, diritto ad essere amato, ecc...), affinché il bambino di oggi possa divenire il buon cittadino di domani, consapevole dei

propri diritti e doveri e in grado di garantire democraticamente i diritti dei suoi simili.

Infatti, la coscienza di essere persona capace di intendere e di volere, conduce alla coscienza della propria libertà e alla pratica della responsabilità. L'osservanza delle regole non si ottiene efficacemente se si pretende che essa sia basata su una passiva condiscendenza non supportata dalla comprensione: essa deve essere ragionevole e ragionata. Se si vuole che il bambino acquisisca una coscienza ed una pratica della legalità, occorre che egli capisca la ragione d'essere della regola ed i risvolti pratici della regola stessa, per essere indotto ad osservarla, traducendola in comportamento abituale ed, infine, farsene promotore nei confronti degli altri. In questo caso la regola è sostenuta da un atteggiamento partecipativo e attivo del bambino, è cioè una regola "sentita". Per poter dare l'esempio, condizione, questa, ineludibile, per attuare i valori di legalità, la comunità scolastica si impegna a sviluppare la capacità di ascoltarsi e di confrontarsi per essere disponibili ad accettare osservazioni, proposte degli alunni e dei genitori al fine del soddisfacimento dei bisogni educativi.

Abbiamo bisogno di fare questo lavoro sulla comunità minorile per creare un baluardo alla controcultura della mafia e dell'illegalità.

Si farà riferimento alle vigenti Indicazioni nazionali (educazione alla cittadinanza, educazione stradale, educ. Ambientale, alimentare, alla salute, all'affettività), alla circolare sull'educazione stradale (la C.M. n° 271 del 15/9/94), sulla protezione civile a scuola (la C.M. prot. N°44538 del 13/7/98) e alle Indicazioni per il curricolo

Nella realizzazione del curricolo di circolo, si cercheranno occasioni di coinvolgimento attivo delle famiglie (stesura del fascicolo dell'alunno, feste, manifestazioni, corsi di formazione, visite guidate, ecc...).

- *Cittadinanza nella tradizione*

Gli insegnanti della scuola "C. Battisti" struttureranno un curricolo interdisciplinare contestualizzato, aperto al sapere e attento al contesto storico-sociale- culturale ed ai bisogni cui si vuole rispondere nelle proposte didattico-pedagogiche, che comprenda gli elementi tradizionali dell'educazione alla cittadinanza, ovvero la conoscenza della cultura civica e dei diritti/doveri del bambino e del futuro cittadino, la trasmissione e comunicazione della lingua nazionale, la conservazione del proprio patrimonio storico-culturale, l'accettazione e condivisione delle norme che regolano la vita comunitaria, nell'intento di educare alla legalità e al rispetto di valori significativi e fondanti il senso di appartenenza e di identità.

Si creerà, dunque, un progetto di reale educazione alla cittadinanza responsabile, che possa fornire al bambino gli strumenti valutativi nell'utilizzo consapevole delle capacità di apprendimento riflessivo e del senso critico per intervenire costruttivamente nella realtà, sostenendo la sua ricerca di senso e il lungo processo di formazione personale.

Poiché la scuola è un ambiente dove si riconosce significato a tutto ciò che si fa e dove è possibile insegnare quei valori che una società reputa importanti, formando il cittadino a rispettarli e farli propri, si porrà al centro dell'attenzione da parte di tutta la comunità scolastica il fondamento etico della relazionalità umana.

Pertanto gli insegnanti impegneranno il curricolo "Cittadinanza nella tradizione" sul ruolo educativo dell'ambiente scolastico e, nella pratica educativa quotidiana, sul clima della classe, le regole e la partecipazione dei bambini, lo sviluppo del pensiero critico, pensando le attività didattiche in situazioni di dialogo e di interazione per educare al rispetto di sé, degli altri e della realtà, nella costruzione realistica della cittadinanza.

"Contenitori" concettuali saranno l'identità collettiva e la cultura civica della comunità, cui si appartiene; l'accesso e la fruizione di tale cultura comune da parte di tutti i bambini nella scuola e soprattutto la predilezione della conoscenza, trasmissione e condivisione della "tradizione", come patrimonio da vivere e condividere nel rapporto tra dimensione soggettiva ed oggettiva, tra valori e conoscenze, tra esperienza e saperi.

In tal senso, in linea con le finalità globali dell'assunto formativo della scuola, l'educazione alla cittadinanza si presenta come un intreccio tra aspetti cognitivi, emotivo-affettivi e motivazionali, tra conoscenza, valori e atteggiamenti, confluenti, tutti, nel raggiungimento di una competenza civica, che fornisca al bambino gli strumenti per apprendere a vivere "insieme" e per affrontare la complessità del "mondo" a livello personale, sociale, culturale, ambientale.

Nel concreto del processo formativo, i docenti dell'equipe pedagogica, facendo appello alla loro libertà e creatività di insegnamento, individueranno per ogni anno scolastico un nucleo tematico intorno a cui approfondire la conoscenza, le riflessioni critiche e le agite proposte operative alla ricerca della "cittadinanza" siciliana intesa come valore riconosciuto nella tradizione, fonte di conoscenza.

Le proposte educative riguarderanno eventi sociali e storici, luoghi geografici, usanze, ricorrenze religiose, usi e costumi, dialetto, miti e leggende, i valori della tolleranza, della lealtà, della solidarietà; sociale: i valori della cittadinanza universale, della pace, della cooperazione, della giustizia nella tradizione storica siciliana.

Personaggi chiave: Don Pino Puglisi, Federico II, altre figure di siciliani che si sono distinti nella vita civile e culturale del paese.

### 3. EDUCARE ALLA RAGIONE

Il presente piano dell'offerta formativa è volto dunque a consolidare la cultura della responsabilità, dell'impegno, della solidarietà, della legalità, attraverso il raggiungimento delle seguenti competenze:

- **potenziamento e uso costruttivo delle capacità di socializzazione e di cooperazione;**
- **sviluppo delle abilità progettuali e di organizzazione;**
- **uso consapevole delle interazioni e connessioni tra i diversi linguaggi e i diversi prodotti culturali.**

Compito dei docenti è quello di strutturare esperienze educative.

L'esperienza *tout court* non è di per sé educativa; infatti, secondo Dewey, sono tali soltanto quelle esperienze che producono un incremento dell'esperienza stessa: *"E' compito dell'educatore discriminare nell'ambito dell'esperienza attuale quelle cose che contengono la premessa e la possibilità di presentare nuovi problemi, i quali con lo stimolare nuove vie di osservazione e di giudizio allargheranno il campo dell'esperienza futura"* (J. Dewey, *Esperienza ed educazione*).

Le forme di esperienza, diretta o mediata (attraverso i vari sistemi simbolici, collegati ai media), producono specifici modelli di abilità nel modo di trattare l'ambiente o di pensare ad esso. Le abilità che si sviluppano in questi sistemi determinano l'intelligenza propriamente detta, anzi "le intelligenze", considerato che la nostra è una mente "a più dimensioni". Sviluppo delle abilità e delle competenze, pertanto, significa predisporre un curriculum di alfabetizzazione culturale che ponga le basi della simbolizzazione, intesa come capacità di avvalersi, sia in termini di fruizione sia di produzione, di sistemi di rappresentazione riferibili a diversi tipi di codici.

Compito dei docenti è dunque quello di costruire situazioni educative di apprendimento in cui i bambini si incontrino, nei modi tipici dell'età (gioco, ricerca, esplorazione, azione, interazione sociale), con i sistemi simbolico-culturali e apprendano comportamenti competenti nel contesto di un orizzonte sociale significativo.

L'allievo è riconosciuto competente quando, facendo ricorso a tutte le capacità di cui dispone, utilizza le conoscenze e le abilità apprese per:

- esprimere un personale modo di essere e proporlo agli altri;
- interagire con l'ambiente naturale e sociale che lo circonda, e influenzarlo positivamente;
- risolvere i problemi che di volta in volta incontra;
- riflettere su se stesso e gestire il proprio processo di crescita, anche chiedendo aiuto, quando occorre;
- comprendere, per il loro valore, la complessità dei sistemi simbolico-culturali;
- maturare il senso del bello ed esprimerlo attraverso l'uso del linguaggio artistico;
- conferire senso alle esperienze educative vissute;
- maturare il senso del vero nel confronto con la realtà e delle necessità sociali di legalità e giustizia.

La nostra comunità educante assume l'impegno di mettere in grado l'alunno di:

- percepire, comprendere, divenire consapevole della realtà che lo circonda, attraverso le categorie logico-spazio-temporali;
- comunicare le proprie scoperte agli altri per realizzare una convivenza solidale, pacifica e democratica.

I docenti sono impegnati nella costruzione di un curriculum scolastico personalizzato caratterizzato da:

- ascolto, riflessione e azione educativa in relazione ai bisogni formativi di ciascun alunno, soprattutto coloro che sono più bisognosi di cura, in attuazione del II comma dell'art. 3 della vigente Carta costituzionale;
- percorsi di continuità verticale e orizzontale con il sistema formativo integrato;
- spazi e tempi educativi flessibili;
- didattica laboratoriale;
- valorizzazione dei comportamenti pro-sociali, con particolare attenzione al lavoro di gruppo. Sviluppare l'abilità cooperativa, infatti, rappresenta la via alla costruzione delle abilità di democrazia "agita" e dunque al riconoscimento concreto delle pari opportunità di tutti.

#### 4. LA PROGETTAZIONE EDUCATIVA e DIDATTICA

La scuola progetta e realizza il proprio percorso educativo attraverso le Unità di apprendimento che documentano il percorso didattico ed educativo effettuato dagli alunni in una certa parte dell'anno.

L'insieme delle Unità di apprendimento costituisce il curricolo di classe.

La programmazione di inizio anno è una progettazione di sintesi detta "a maglie larghe" che viene attuata nel corso dell'anno attraverso le Unità di apprendimento.

Le unità di apprendimento partono da obiettivi formativi adatti e significativi per i singoli alunni, definiti con i relativi standard di apprendimento, si sviluppano mediante appositi percorsi di metodo e di contenuto e valutano, alla fine, sia il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite, sia se e quanto esse abbiano maturato le competenze personali di ciascun alunno (art. 8 del Dpr 275/99).

La scuola Cesare Battisti riferisce il lavoro didattico a criteri di razionalità, efficacia ed efficienza, insistendo in particolare sulle ragioni della programmazione e dell'organizzazione:

- l'UA aggrega gli apprendimenti intorno ad un centro polarizzante e nel contempo valorizza la centralità della persona, dei suoi bisogni, delle sue motivazioni, dei suoi tempi, ecc., nel processo formativo;

- l'UA permette dunque la centratura sull'apprendimento e la tendenziale apertura alla personalizzazione dei percorsi attraverso la scelta di un compito di apprendimento che sia unitario, articolato, organico, adatto e significativo;

- l'UA è delimitata e circoscritta da un apprendimento unitario, che ne fissa il centro e la periferia; gli obiettivi formativi dell'UA sono riuniti da una ragione intrinseca;

- l'UA si fonda su un intero di apprendimento articolabile al suo interno: l'intero deve essere prospettato come compito identico per tutti; ciò che può essere personalizzato è l'acquisizione delle conoscenze, delle abilità e dei comportamenti utili alla concretizzazione dell'intero. Tenuto conto delle capacità attualmente disponibili di un certo alunno, delle sue motivazioni, bisogni, interessi, ecc., si può pensare di curare la scelta delle conoscenze e delle abilità, e relative delle attività, ai bisogni formativi diversificati di questo alunno, mantenendo ferma l'unità del compito di apprendimento. Così, per alcuni si dovrà di insistere su abilità considerate motivanti e strategiche; per altri di ridurre il carico di conoscenze e abilità non strettamente necessarie; per altri ancora di arricchire la composizione dell'intero di apprendimento, ecc. La **personalizzazione** degli apprendimenti non si realizza, come per l'individualizzazione, adattando i contenuti disciplinari alla "capienza" dell'alunno, ma articolando l'intero di apprendimento in obiettivi adeguati ai reali bisogni formativi di ciascuno.

Il processo costitutivo delle UA è distinto in tre fasi:

- pre-attiva o ideativa,
- attiva o di sviluppo,
- post-attiva o di controllo e documentazione);

Si tratta di un processo caratterizzato dalla circolarità delle funzioni : ideazione, attuazione e controllo sono le funzioni proprie di ogni azione razionale che coesistono, più che succedersi, all'interno dell'agire intenzionale.

**Fase preattiva.** Il punto di avvio di un'UA è costituito naturalmente da momento di ideazione, necessario per focalizzare l'intenzione formativa e didattica. Per illustrarne il senso è certamente utile un confronto con l'analoga fase delle UD. Dato che queste ultime sono, essenzialmente, uno strumento di programmazione e controllo del lavoro didattico, la fase di progettazione assume una sorta di primato ideale e reale. L'idea asintotica che presiede questa fase è quella di lasciare il meno possibile al caso e all'improvvisazione. Nel caso delle UA il problema è diverso: si tratta di propiziare, assecondare e favorire l'apprendimento dei singoli e dei gruppi. Ciò che conta è soprattutto la capacità di comprensione e adattamento alle situazioni reali che di volta in volta si determinano. Certo, anche l'UA necessita di momento iniziale di progettazione per innescare l'attività, così come un motorino di avviamento innesca l'accensione del motore; ma, una volta avviata, l'attività didattica deve essere capace di governo interno ed in situazione. E' evidente perciò che nel concetto di UA è implicito un depotenziamento dell'idea di programmazione, che viene ridotta ad pochi elementi essenziali; se di programmazione si deve ancora parlare, bisognerà precisare che si tratta di una programmazione debole o a bassa definizione.

**Fase attiva.** Fissato l'apprendimento unitario e pochi altri elementi essenziali, la parola passa alla fase di sviluppo o di mediazione didattica. La sua funzione è quella di aiutare gli alunni a concretizzare l'intero di apprendimento, ciascuno a proprio modo, lavorando di fatto sulle conoscenze e le abilità necessarie. Anche qui può essere utile un confronto differenziante. Nel caso delle UD la programmazione risulta prescrittiva

rispetto ad un'azione didattica tendenzialmente esecutiva: l'ideale sarebbe che la fase attuativa fosse la copia esatta di quanto programmato. La programmazione si configura come una specie di spartito didattico, che lascia poco spazio all'intuizione, alla libertà ed all'improvvisazione. Nel caso delle UA il rapporto si prospetta in modo diverso: qui la fase ideativa si articola e prosegue nella fase evolutiva o di sviluppo. Non c'è discontinuità e non c'è subordinazione, così come non si dà questo rapporto tra la germinazione di un seme e il suo sviluppo. Si realizza piuttosto un rapporto di interazione circolare: l'UA programmata a bassa risoluzione orienta l'azione didattica, recepisce i ritorni di questa stessa azione, secondo una logica di interdipendenza e si arricchisce e precisa strada facendo.

**Fase postattiva.** E' questo il momento dell'accertamento e della documentazione degli esiti del processo di apprendimento. Nel caso delle UA, non è previsto soltanto l'accertamento del livello delle conoscenze e delle abilità acquisite, ma anche l'accertamento relativo all'intero di apprendimento, e cioè se e quanto le conoscenze e abilità abbiano maturato le competenze. Si dovrà naturalmente trovare il modo per evitare ogni eccesso in fase di verifica e valutazione, unificando i due aspetti o privilegiando, a secondo dei casi, l'uno o l'altro aspetto. All'accertamento fa seguito la documentazione mediante il portfolio. L'Unità di apprendimento come strumento o documento Abbiamo già escluso che progettare un'UA significhi programmare meticolosamente l'attività di insegnamento: si tratta piuttosto di esplicitare quegli elementi strutturali e quei contenuti essenziali, senza i quali l'UA non potrebbe né essere avviata, né conservare unità e identità. In fase di avvio, le UA non potranno che essere uno schema con pochi contenuti che si andrà riempiendo e completando strada facendo; una programmazione così concepita tende ad assumere i caratteri di un diario di bordo. Non c'è dubbio che questa, tra le caratteristiche delle UA, sarà quella destinata a sollevare maggiori perplessità, in quanto tende a scardinare vecchie abitudini in fatto di programmazione. L'attività di progettazione di una UA necessita ovviamente di un qualche strumento che la organizzi, la documenti e la concretizzi.

Avuto riguardo per la precisa avvertenza contenuta nelle Indicazioni Nazionali secondo cui: "Ogni istituzione scolastica, o ogni gruppo docente, deciderà il grado di analiticità di questa progettazione delle Unità di apprendimento." la struttura di base del documento risulta essere la seguente.

I) Dati identificativi. Questa parte è una semplice carta di identità dell'UA, i cui possibili contenuti sono: il titolo, l'anno scolastico, i destinatari, ed eventuali altre informazioni che la scuola intenderà precisare.

II) Articolazione dell'apprendimento. Progettare un'UA significa, in primo luogo, individuare un compito di apprendimento unitario, ma articolabile al suo interno, su cui la didattica dovrà esercitare le proprie funzioni di mediazione. Per la progettazione di questo intero di apprendimento i documenti della riforma suggeriscono due vie: la via discendente che, partendo dal Profilo educativo e dagli Obiettivi specifici, giunga ad incontrare i bisogni e la storia di un certo gruppo di alunni e gli alunni; oppure la via ascendente che partendo dai bisogni e dalle storie degli alunni giunga a raccordarsi con gli Obiettivi specifici e con il Profilo educativo. Queste due modalità in realtà sono complementari, per cui nella pratica si dovrà continuamente fare la spola dall'una all'altra via. Una volta individuato questo riferimento unitario dell'UA, si procede ad articolarlo: sia nel senso di esplorare le conoscenze e abilità chiamate in gioco dall'apprendimento unitario, da trasformare in obiettivi formativi; sia nel senso di personalizzare questi obiettivi formativi commisurandoli ai bisogni formativi degli alunni. Pertanto, i contenuti essenziali di questa parte sono: l'apprendimento unitario; il riferimento al PECUP e agli OSA; gli obiettivi formativi integrati e personalizzati, con relativi standard di apprendimento.

III) Pianificazione della mediazione didattica. E' il momento in cui l'équipe o il singolo docente, considerato l'apprendimento unitario, considerate le conoscenze e le abilità necessarie alla sua concretizzazione, decidono per una o più opzioni metodologiche di fondo che guideranno e orienteranno tutta la mediazione didattica: "Gli obiettivi formativi...trattati con gli appositi mediatori didattici di contenuto, tempo, modo e organizzazione, diventano gli strumenti che gli insegnanti usano per promuovere e infine certificare le competenze... Come propiziare questa transizione varia a seconda delle teorie e pratiche didattiche a cui ci si riferisce nell'attività professionale. Un conto, per esempio, è praticare la didattica per progetti, un altro seguire quella per contenuti; un conto ispirarsi a metodologie narrative e per e per sfondo integratore,...."<sup>5</sup> Sarà poi l'opzione per una metodologia didattica che deciderà i contenuti, le attività, le modalità organizzative, i tempi, ecc. Per questo la configurazione di questa parte dell'UA può variare sia in funzione della metodologia scelta che del tipo di UA progettata: una cosa è la progettazione di un'UA semplice (a centratura disciplinare), un'altra è la progettazione di una complessa (a centratura multi-pluri-interdisciplinare). Quale che sia la configurazione, i contenuti essenziali di questa parte sono: il metodo, le attività, i contenuti, le soluzioni organizzative.

IV) Controllo e documentazione degli apprendimenti. E' il momento in cui l'équipe o i singoli docenti decidono quali tra le conoscenze e le abilità chiamate in causa, in quanto basilari per la concretizzazione dell'intero di apprendimento e/o in quanto particolarmente adatti e significativi per i singoli alunni o gruppi, devono essere oggetto di una specifica verifica. Ma è questo anche il momento in cui si

ipotizza la modalità per accertare e valutare la competenza maturata e ci si accorda sulle modalità per documentarla. Insomma, la funzione di questa parte è quella di esplicitare i diversi elementi necessari al controllo e alla documentazione degli apprendimenti. I contenuti essenziali di questa parte sono perciò: gli accordi circa le modalità di accertamento e documentazione, il compito unitario o prova di competenza in situazione, gli standard di prestazione relativi agli obiettivi formativi e relative prove.

### ➤ Scansioni didattiche dell'anno

<b>1° QUADRIMESTRE</b>	<b>17/09-31/01</b>
PROVE DI VERIFICA INIZIALE	17/09-30/09
I UNITA' APPRENDIMENTO "Incontro"	01/10-30/11
II UNITA' DI APPRENDIMENTO "Specchio"	01/12-31/01
<b>2° QUADRIMESTRE</b>	<b>1/02-09/06</b>
III UNITA' DI APPRENDIMENTO "Impresa"	01/02-31/03
IV UNITA' DI APPRENDIMENTO "Passaggio"	01/04-31/05
PROVE DI VERIFICA FINALI COLLOQUI ORALI e PREPARAZIONE TESINA (per i candidati agli Esami di Stato conclusivi del primo ciclo di Istruzione)	01/06-09/06

Il piano dell'offerta formativa svolto (curricolo) verrà mostrato agli stakeholder nella consueta mostra di fine anno organizzata per dipartimenti:

TEMA DEL DIPARTIMENTO	DISCIPLINE
Giocando s'impara	Educazione motoria, Geometria, Matematica, Geografia
Fratelli d'Europa, cittadini del mondo	Storia, Geografia, Lingue straniere, Educazione motoria, Religione, Musica, Arte
Scuola alla ribalta	Italiano, Lingue straniere, Storia, geografia, Musica, Arte, Religione
Impara l'arte	Arte, Musica, Italiano, Tecnologia, Religione
Il cielo stellato sopra di me	Scienze, Italiano, Tecnologia, Matematica, Geometria, Religione
Caro amico, ti scrivo	Italiano, Lingue straniere, Musica, Arte

### GLOSSARIO

#### 1) CAPACITA'

Per capacità si intendono le potenzialità della persona a fare, pensare ed agire. Il fine istituzionale della scuola prevede che le capacità personali degli alunni (capacità intellettuali, emotive, espressive, estetiche, operative, sociali, morali, spirituali, religiose,...) diventino competenze personali di ciascuno, grazie ad opportune mediazioni didattiche che utilizzano in funzione educativa le conoscenze e le abilità elencate nel curricolo verticale.

#### 2) CONOSCENZE

Le conoscenze rappresentano il sapere che costituisce il patrimonio di una cultura; sono un insieme di informazioni, nozioni, dati, principi, regole di comportamento, teorie, concetti codificati e conservati perché ritenuti degni di essere trasmessi alle nuove generazioni. Costituiscono unitamente alle abilità gli obiettivi specifici di apprendimento.

#### 3) ABILITA'

Le abilità rappresentano il saper fare che una cultura reputa importante trasmettere alle nuove generazioni, per realizzare opere o conseguire scopi. E' abile colui che non solo produce qualcosa o risolve problemi, ma pure conosce le ragioni di questo fare, sa cioè perché, operando in un certo modo e rispettando determinate procedure, si ottengono determinati risultati. Costituiscono con le conoscenze gli obiettivi specifici di apprendimento che i docenti trasformano in obiettivi formativi completi dei relativi standard di prestazione.

#### 4) COMPETENZE

La competenza è l'agire personale di ciascuno, basato sulle conoscenze e abilità acquisite, adeguato, in un determinato contesto, in modo soddisfacente e socialmente riconosciuto, a rispondere ad un bisogno, a risolvere un problema, a eseguire un compito, a realizzare un progetto. Non è mai un agire semplice, atomizzato, astratto, ma è sempre un agire complesso che coinvolge tutta la persona e che connette in maniera unitaria e inseparabile i saperi

(conoscenze) e i saper fare (abilità), i comportamenti individuali e relazionali, gli atteggiamenti emotivi, le scelte valoriali, le motivazioni e i fini. Nasce da una continua interazione tra persona, ambiente e società, e tra significati personali e sociali, impliciti ed espliciti.

Accertare e certificare la competenza di una persona richiede strumenti caratterizzati da accuratezza e attendibilità che, a differenza di quelli utilizzati per valutare soltanto la padronanza delle conoscenze e delle abilità, eccedono, senza escluderle, le consuete modalità valutative scolastiche disciplinari (test. Prove oggettive, interrogazioni, saggi brevi, ecc...), ma richiedono anche osservazioni sistematiche prolungate nel tempo, valutazioni collegiali dei docenti che coinvolgano anche attori esterni alla scuola a partire dalla famiglia, autovalutazioni dell'allievo, diarie, storie fotografiche e filmati, esperti esterni ecc...

La certificazione delle competenze scaturisce dalla somma qualitativa e quantitativa delle rilevazioni e degli accertamenti effettuati nel percorso scolastico, coinvolge nella maniera professionalmente più alta i docenti, perché si assumono la responsabilità di certificarle a livello iniziale, intermedio ed esperto.

#### 5) OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Gli OSA indicano le conoscenze (il sapere) e le abilità (il saper fare) che la scuola utilizza per progettare e organizzare autonomamente il curricolo di istituto ed i curricoli di classe finalizzati a trasformare le capacità di ciascun alunno in competenze.

#### 6) OBIETTIVI FORMATIVI E STANDARD DI APPRENDIMENTO

Gli OF vanno a comporre il curricolo di classe. Si tratta di OSA che il docente contestualizza in una scuola, in un gruppo concreto di alunni e modella didatticamente affinché siano significativi per gli allievi e da essi appresi in un tempo dato e programmato.

Gli OF sono completati dai docenti con la definizione degli standard di apprendimento, al di sotto dei quali si considerano non appresi in maniera soddisfacente. Per verificare i livelli degli standard di apprendimento degli allievi, i docenti utilizzano prove di valutazione oggettive e misurabili che permettono, progressivamente, di esprimere la valutazione sistematica degli apprendimenti riferiti alle conoscenze e alle abilità. Di tale valutazione si fa carico anche l'Invalsi, all'interno del sistema nazionale di valutazione.

#### 7) UNITA' DI APPRENDIMENTO

Dopo aver identificato l'apprendimento unitario da promuovere (ad es. un campo unitario e significativo di esperienze e di possibile competenza, problemi da risolvere, compiti da eseguire o progetti da realizzare, ecc...), l'UA precisa gli obiettivi formativi coinvolti (completi dei relativi standard di apprendimento), gli itinerari educativi e didattici ritenuti necessari per raggiungerli e i compiti unitari in situazione che, osservati e analizzati, possono alla fine documentare il perseguimento degli obiettivi formativi posti.

L'UA sottende il principio che l'unico insegnamento efficace è quello che si trasforma in apprendimento degli allievi, e che ogni apprendimento significativo non è mai parziale o segmentato, ma sempre unitario, nel senso che sollecita tutte le dimensioni della persona e coinvolge più prospettive disciplinari

#### 8) IL CURRICOLO

Il curricolo di classe è l'insieme delle Unità di apprendimento concretamente realizzate nell'anno scolastico e rappresenta il progetto educativo realizzato dall'equipe pedagogica e dal consiglio di classe, in cooperazione con le famiglie e gli stessi alunni, per l'educazione di ciascuno. Il curricolo è impostato nelle sue linee generali all'inizio dell'anno scolastico, tenendo conto anche di tutti gli apprendimenti non formali e informali acquisiti dagli alunni, ma si definisce riflessivamente e compiutamente solo durante e al termine delle attività realizzate. Ha come punto di riferimento le competenze espresse nel Profilo finale dello studente alla fine del primo ciclo che vengono promosse a partire dalle capacità di quegli alunni, in quel determinato contesto modellando in obiettivi formativi gli OSA indicati nel curricolo verticale di istituto.

## 5. LINEE METODOLOGICHE

**L'autonomia individuale** va inserita in un contesto relazionale in cui l'allievo avverta l'esigenza di un'interazione costruttiva. Questa scelta educativa concorre ad educare alla libertà, all'impegno ad agire per il bene comune.

I docenti sono impegnati nella costruzione di **spazi e tempi educativi flessibili** caratterizzati dall'utilizzo della **didattica laboratoriale** che diventa per gli alunni organizzatore di **continuità** attraverso **percorsi personalizzati di decodifica espressiva**.

Il focus centrale è la costruzione di **esperienze motivanti**. Le attività proposte non sono fini a se stesse ma funzionali a una rinnovata e arricchita motivazione allo studio, al successo scolastico e dunque al miglioramento qualitativo dei processi di integrazione scolastica.

Tale metodologia permette agli alunni di conoscersi e rappresentarsi, conoscere e rappresentare la realtà, ascoltare gli altri e cogliere una pluralità di significati; costruire il pensiero critico.

Particolare attenzione va dedicata al **lavoro di gruppo**: sviluppare la capacità cooperativa, infatti, rappresenta una delle possibili vie alla costruzione delle abilità di democrazia "agita" e dunque al riconoscimento delle pari opportunità di tutti.

Si favorirà lo sviluppo di atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità. Verranno organizzati percorsi di accoglienza, si gestiranno con serenità le relazioni interpersonali, si darà concretamente l'esempio, affinché gli alunni possano orientarsi nei percorsi di sviluppo e consolidamento delle competenze, nella prospettiva dell'**incontro tra sé e l'altro**.

La nostra scuola realizza l'educazione dei ragazzi secondo il patto di corresponsabilità educativa della nostra Comunità educante, sulla base del quale il processo di insegnamento/apprendimento nella scuola "Cesare Battisti" a misura di ragazzo (E. Claparede) è caratterizzato da:

- dialogo pedagogico (Socrate, M. Lipmann, O. Brenifier) ;
- ascolto attivo empatico (C. Rogers, T. Gordon);
- riconoscimento delle identità competenti (J. Piaget, G. Petter, E. Gardner);
- strategie di accompagnamento: *tutoring, modeling, scaffolding* nelle "zone di sviluppo prossimale" (L. Vygotskij);
- ricerca di mediatori didattici significativi per un apprendimento non nozionistico ma significativo (D. Ausubel);
- capacità organizzative in termini di strutturazione (J. Bruner) e gestione del curriculum (flessibilità di spazi e tempi: G. Bertagna);
- collegialità: scuola di democrazia e cittadinanza attiva (J. Dewey, Don Bosco, Don Pino Puglisi, Il C art. 3 della Costituzione Italiana, commento di Pietro Calamandrei);
- scuola di realtà (Don L. Milani, Mario Lodi, C. Freinet).

I docenti sono impegnati nella costruzione di un curriculum scolastico personalizzato caratterizzato da:

- ascolto, riflessione e azione educativa in relazione ai bisogni formativi di ciascun alunno, soprattutto coloro che sono più bisognosi di cura, in attuazione del II comma dell'art. 3 della vigente Carta costituzionale;
- percorsi di continuità verticale e orizzontale con il sistema formativo integrato;
- spazi e tempi educativi flessibili;
- didattica laboratoriale;
- valorizzazione dei comportamenti pro-sociali, con particolare attenzione al lavoro di gruppo. Sviluppare l'abilità cooperativa, infatti, rappresenta la via alla costruzione delle abilità di democrazia "agita" e dunque al riconoscimento concreto delle pari opportunità di tutti.

## 6. CRITERI DI VALUTAZIONE, STRUMENTI E TEMPI PER LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E DEL COMPORTAMENTO

### ➤ LA VALUTAZIONE NELLA NORMATIVA ITALIANA

La valutazione di ciascuno non è quella di tutti.

La valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti e del comportamento degli studenti e la certificazione delle competenze sono affidate ai docenti.

Non si può promuovere la trasformazione delle capacità personali in competenze personali senza passare dalle conoscenze e abilità, che in ogni caso non sono il fine ultimo dell'operato scolastico.

Ai fini del progressivo miglioramento del sistema di istruzione nazionale, l'Invalsi effettua periodicamente verifiche sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa.

E' chiaro dunque che mentre la valutazione dello sviluppo personale dei singoli alunni è di competenza esclusiva del docente (valutazione interna), l'Invalsi si deve dedicare al progressivo miglioramento della qualità "media" del sistema scuola italiano (valutazione esterna).

A questo punto è utile chiarire e riassumere analogie e differenze tra valutazione interna ed esterna.

VALUTAZIONE INTERNA	VALUTAZIONE ESTERNA
Entrambe accertano le conoscenze e le abilità con relativi livelli di standard di prestazione MA	
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ le conoscenze ed abilità sono dato secondario e strumentale, necessario ma non sufficiente (mezzo),</li> <li>○ il cuore delle pratiche valutative è rappresentato dalle competenze,</li> <li>○ si interessa dell'idiografico (e cioè: l'oggetto di studio è un caso particolare e specifico e non una classe di fenomeni dalla cui analisi trarre leggi e regole generali),</li> <li>○ affianca a metodi quantitativi, metodi qualitativi (essendo la competenza complessa occorre non spezzettarla ma valutarla in termini qualitativi),</li> <li>○ si muove in direzione della divergenza, della molteplicità, della complessità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ conoscenze e abilità sono il dato primario (fine),</li> <li>○ non ha alcuna presa sulle competenze, elabora livelli di apprendimento e standard nazionali,</li> <li>○ si interessa del nomotetico (cioè è volta a descrivere i vari fenomeni comprendendoli sotto leggi universali),</li> <li>○ utilizza metodi quantitativi e docimologici, trattabili statisticamente (lo standard ideale è dato dalla prestazione corretta rispetto alla prova, lo scostamento rispetto allo standard rappresenta il livello di apprendimento)</li> <li>○ si muove in direzione dell'omologazione, dell'uniformità, della semplificazione.</li> </ul>

I rischi dell'integrazione delle due prospettive sono che:

- i docenti siano costretti a considerare la valutazione esterna come quella più importante;
- la scuola metta la sordina al concetto di competenza (e quindi anche ai principi di autonomia e di sussidiarietà) e pratichi la logica delle conoscenze e abilità in modo esaustivo;
- l'Invalsi rinunci al modello qualitativo in favore di quello quantitativo.

La scuola auspica al contrario che:

- ci sia adeguata riflessione e formazione sul problema,
- ci sia sistematica interlocuzione tra scuole e tecnici della valutazione esterna,
- i docenti concentrino il loro lavoro sulla trasformazione delle conoscenze e delle abilità in competenze,
- l'Invalsi identifichi conoscenze ed abilità sulla base di un censimento sulle competenze effettivamente perseguite dalle scuole, renda noti preliminarmente gli OSA sui cui intende intervenire ed i presupposti concettuali che orientano le prove, ribadisca che le competenze sono certificate solo da chi è coinvolto in prima persona nel processo educativo.

### ➤ I CRITERI CONDIVISI

Il Collegio dei docenti dell'Istituzione scolastica ha deliberato le sottostanti "modalità e i criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza della valutazione, nel rispetto del principio della libertà di insegnamento. Detti criteri e modalità fanno parte integrante del piano dell'offerta Formativa". (Art. 1 comma 5 del DPR

n.122/2009) tenendo conto che “La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni. La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo, anche in coerenza con l'obiettivo dell'apprendimento permanente di cui alla «Strategia di Lisbona nel settore dell'istruzione e della formazione»...” (Art. 1 comma 3 del DPR n.12/2009).

Il processo di valutazione si articola nelle seguenti fasi:

1. valutazione diagnostica, tesa ad individuare livelli e abilità di base al fine di impostare le strategie didattiche successive; viene effettuata all'inizio dell'anno mediante osservazioni sistematiche e prove d'ingresso per rilevare conoscenze, abilità e competenze relative ai livelli di partenza;
2. valutazione formativa, a verifica dell'efficacia dell'azione didattica con momenti valutativi di osservazione, feedback continuo sui percorsi formativi, prove periodiche scritte;
3. valutazione sommativa, relativa ai livelli di abilità e competenze degli allievi a conclusione di ogni anno scolastico.

#### - GLI STRUMENTI

- PROVE SCRITTE: prove strutturate e semistrutturate (a scelta multipla, a integrazione...), relazioni, saggi, esercizi di varia tipologia, sintesi, soluzione di problemi, ecc...
- PROVE ORALI: dialoghi, colloqui, interrogazioni, interventi, discussioni su argomenti di studio, esposizione di attività svolte...
- PROVE PRATICHE: compiti di realtà, prove grafiche, prove strumentali, esercizi motori, ecc...

Nella strutturazione e nell'uso delle sopradette prove si terrà conto dei seguenti criteri:

- adeguata distribuzione delle prove nel corso dell'anno;
- esecuzione di un sufficiente numero di prove scritte per disciplina o aree disciplinari a partire dalla scuola primaria per ciascuna unità di apprendimento;
- coerenza della tipologia e del livello delle prove con la relativa attività formativa effettivamente svolta in classe;
- esplicitazione chiara della consegna, dell'U.A. di riferimento, degli standard che si verificano e dei criteri di correzione.

Gli strumenti per la documentazione della verifica/valutazione del percorso formativo personalizzato sono la SCHEDA PERSONALE DI VALUTAZIONE DELL'ALUNNO (per la sc. primaria e sec.di 1° grado) e il FASCICOLO DIDATTICO DELL'ALUNNO con allegate le prove di verifica.

#### - I TEMPI

La valutazione è quadrimestrale, le unità di apprendimento sono bimestrali per rendere trasparente, educativo e corresponsabile il processo di insegnamento/apprendimento nel rispetto del patto di corresponsabilità educativa:

- |                              |                    |
|------------------------------|--------------------|
| - prove di verifica iniziali | settembre,         |
| - U.A. 1                     | ottobre, novembre, |
| - U.A. 2                     | dicembre, gennaio, |
| - U.A. 3                     | febbraio, marzo,   |
| - U.A. 4                     | aprile, maggio,    |
| - prove di verifica finali   | giugno             |

#### - SCALE DI VALUTAZIONE UTILIZZATE

Scuola dell'infanzia:

- F (punto di forza),
- A (sviluppo adeguato all'età),
- P (competenza/abilità da potenziare).

Scuola primaria e secondaria di 1° grado:

- discipline: votazione in decimi dal 5 al 10 con profili descrittivi qualitativi;
- religione giudizio;
- competenze: E (elementare), M (maturo), E (esperto);
- comportamento: giudizio analitico (sc. primaria),  
votazione in decimi dal 5 al 10 con profili descrittivi qualitativi (sc. sec 1° grado).

Per la scuola sec. di 1° grado le conoscenze e le competenze relative al nuovo insegnamento 'Cittadinanza e Costituzione' introdotto dalla L. n.169/2008 nel monte ore complessivo previsto per le discipline dell'area storico geografica e storico sociale, verranno valutate all'interno della disciplina "Storia". L'approfondimento di materie letterarie (previsto dal Decreto n. 37/2009) programmato ed effettuato con specifiche attività dai docenti di Lettere, verrà valutato all'interno della disciplina "Italiano".

Vengono ammessi alla classe successiva gli alunni che conseguono:

- la validità di frequenza delle lezioni (3/4, ai sensi del D. Lgs. 59/2004 art. 11 comma 1 ) (tenuto conto delle eventuali deroghe approvate);
- un voto non inferiore a sei decimi in ogni disciplina di studio;
- un voto non inferiore a sei decimi nel comportamento.

Nel caso in cui l'ammissione alla classe successiva sia comunque deliberata in presenza di carenze relativamente al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento, la scuola provvede ad inserire una specifica nota al riguardo in un foglio allegato al documento individuale di valutazione ed a trasmettere quest'ultimo alla famiglia dell'alunno.

➤ VALUTARE GLI APPRENDIMENTI (SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO)

Consapevoli del fatto che la **valutazione è un risultato differenziale**, in quanto tiene conto della verifica degli **esiti** di un **processo**, i cui punti di arrivo e di partenza è compito del docente accertare in modo **oggettivo e condivisibile**, per la valutazione degli apprendimenti si utilizzerà la presente scala da **10 a 5** con gli allegati giudizi analitici.

VOTAZIONE	GIUDIZIO ANALITICO
<p><b>NOVE/ DIECI</b></p>	<p><b>PROCESSO</b>  <b>Partecipa</b> assiduamente e costruttivamente alla vita scolastica            E' <b>autonomo</b> nel lavoro.            E' in grado di <b>osservare</b>, individuare <b>relazioni</b> e attuare processi di <b>analisi/sintesi</b>, porsi <b>problemi</b> e formulare <b>risposte</b> personali, operare <b>analogicamente</b>, per <b>raccordi interdisciplinari</b>.            E' <b>consapevole</b> del proprio processo di apprendimento che governa (sviluppo <b>metacognitivo: auto-stima, autovalutazione, cioè consapevolezza</b> di sé, delle proprie potenzialità, delle proprie esperienze).            Non effettua <b>assenze</b> nè uscite anticipate né ritardi ingiustificati.</p> <p><b>PRODOTTO</b>            La <b>comunicazione</b> (utilizzo dei codici linguistici in determinati contesti e attività) è efficace, organica, pertinente e ricca.            Il <b>lessico</b> è pienamente adeguato. La <b>decodifica testuale</b> è sicura.            Ha <b>padronanza</b> nell'utilizzo di <b>abilità e conoscenze disciplinari</b> che gestisce per mostrare le <b>competenze acquisite a livello esperto</b>.            Gli <b>elaborati e le prestazioni</b> sono esaustivi, corretti e originali.            Esegue sempre correttamente i <b>compiti</b> assegnati a scuola e per casa.</p> <p>N.B. Il 10 sarà utilizzato soltanto nei <b>casi di eccellenza</b> laddove venga verificato un raggiungimento completo, sicuro, originale ed esperto delle <b>competenze</b> attraverso lo svolgimento di <b>compiti di realtà (compiti unitari di apprendimento interdisciplinari)</b>.</p>
<p><b>OTTO</b></p>	<p><b>PROCESSO</b>  <b>Partecipa</b> alla vita scolastica            E' quasi sempre <b>autonomo</b> nel lavoro.            E' in grado di <b>osservare</b>, individuare <b>relazioni</b> e attuare processi di <b>analisi/sintesi</b>, risolvere <b>problemi</b>. Si avvia ad operare per <b>raccordi interdisciplinari</b>.            Si avvia verso la <b>consapevolezza</b> del proprio processo di apprendimento (sviluppo <b>metacognitivo</b>).            Sporadiche <b>assenze, uscite anticipate o ritardi ingiustificati</b>, che – se segnalati all'attenzione della famiglia – non vengono più ripetuti.</p> <p><b>PRODOTTO</b>            La <b>comunicazione</b> è di norma efficace e pertinente. Il <b>lessico</b> e la <b>decodifica testuale</b> sono spesso adeguati.            Utilizza <b>abilità e conoscenze disciplinari</b> per mostrare le <b>competenze acquisite a livello maturo</b>.            Gli <b>elaborati e le prestazioni</b> presentano pochi errori non di tipo essenziale.            Di norma esegue correttamente i <b>compiti</b> assegnati a scuola e per casa.</p>

<p><b>SETTE</b></p>	<p><b>PROCESSO</b> Partecipa all'attività scolastica. Se guidato, è in grado di individuare <b>relazioni</b>, risolvere <b>problemi</b>. Qualche <b>assenza</b>, <b>uscita anticipata</b> o <b>ritardi ingiustificati</b> che incidono sul rendimento.</p> <p><b>PRODOTTO</b> Gli <b>elaborati e le prove pratiche</b> mostrano evidenti progressi rispetto al livello di apprendimento accertato all'inizio del periodo didattico. Si evidenziano miglioramenti nella <b>comunicazione</b> che presenta maggiore efficacia e pertinenza. La <b>decodifica testuale</b> si avvia ad essere efficace. Utilizza le <b>abilità e i contenuti</b> disciplinari affrontati per mostrare le <b>competenze</b> raggiunte a livello elementare.</p>
<p><b>SEI</b></p>	<p><b>PROCESSO</b> Nel <b>lavoro scolastico</b> necessita spesso di supporto. Mostra <b>insicurezze</b> nei processi di apprendimento, e necessita di guida con attività di <b>tutoring, modeling</b>. <b>L'attenzione e la partecipazione alle attività</b> vanno sollecitate e sostenute dall'adulto che attiva <b>processi individualizzati di curvatura</b>.</p> <p><b>PRODOTTO</b> Gli <b>elaborati e le prove pratiche</b> mostrano qualche progresso rispetto al livello di apprendimento accertato all'inizio del periodo didattico. La <b>comunicazione</b> è semplice, non sempre efficace e corretta. La <b>decodifica testuale</b> va potenziata. Se guidato e sostenuto in attività di scaffolding, riesce ad utilizzare in modo semplice <b>abilità e contenuti</b> e a produrre semplici prestazioni.</p> <p>➤ Va sostenuto in un <b>percorso individualizzato di curvatura</b> che – tenuto conto con rilevazioni oggettive e condivisibili dei bisogni educativi individualizzati - sia volto all'acquisizione di maggiore autonomia operativa e consapevolezza nella vita scolastica.</p> <p>N.B. Se vi sono <b>assenze, uscite anticipate e/o ritardi ingiustificati</b> che incidono sulla qualità del processo di apprendimento, va attivato il procedimento "Dispersione scolastica".</p>
<p><b>CINQUE</b></p>	<p><b>PROCESSO</b> Nel <b>lavoro scolastico</b> necessita costantemente di supporto. Mostra <b>marcateinsicurezze</b> nei processi di apprendimento e necessita in modo costante di <b>attività di tutoring, a sostegno dei processi di attenzione e partecipazione</b>. Nonostante l'attività individualizzata proposta dal docente, mostra <b>scarso interesse</b> in relazione ai contenuti e attività che vengono proposti durante le lezioni e quasi sempre <b>non produce</b> alcuno degli elaborati richiesti sia nei lavori in classe sia nei lavori a casa.</p> <p><b>PRODOTTO</b> Gli <b>elaborati e le prove pratiche</b> prodotti mostrano progressi nulli o trascurabili rispetto al livello di apprendimento accertato all'inizio del periodo didattico. La <b>comunicazione</b> non è efficace e non è corretta dal punto di vista dei contenuti. La <b>decodifica testuale</b> è inadeguata.</p> <p>➤ Tenuto conto dei <b>bisogni educativi individualizzati</b> accertati con rilevazioni oggettive e condivisibili, occorre attivare processi <b>individualizzati di curvatura</b>, per:</p> <p>N.B. Se vi sono <b>assenze, uscite anticipate e/o ritardi ingiustificati</b> che incidono sulla qualità del processo di apprendimento, va attivato il procedimento "Dispersione scolastica".</p>

## ➤ LA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO DELL'ALUNNO

La scuola realizza l'educazione dei ragazzi secondo il patto di corresponsabilità educativa.

Scopo della norme di legge sull'argomento "valutazione del comportamento" è rafforzare la dimensione educativa dei percorsi di istruzione e formazione.

La lotta al bullismo e ai comportamenti non rispettosi delle regole del vivere sociale - essendo nella scuola un problema eminentemente educativo - rimanda alla responsabilità educativa dei docenti e alla loro professionalità: la sfida vera rimane dunque quella della qualità dell'istruzione e dell'insegnamento attraverso l'esempio e l'impegno personale messo in atto dai membri della Comunità educante.

Bisognerà intervenire con decisione sui comportamenti antisociali dell'allievo ed in particolare su quei comportamenti posti in essere dal singolo o dal gruppo attraverso i quali venga arrecato danno agli altri attraverso – nei casi più gravi – strumenti quali la menzogna, la falsa testimonianza, la simulazione di situazioni di allarme sociale.

Tali comportamenti sono il sintomo di un fallimento completo dell'azione educativa e necessitano di essere corretti e sanzionati con il massimo della severità e attenzione; questi comportamenti connotati da tale tipo di deviazione non consentono un prosieguo armonico della dimensione sociale del rapporto educativo.

La nota del docente sul diario dell'alunno deve essere l'inizio di un processo educativo che coinvolga la famiglia ai fini di una collaborazione attiva fra tutte le componenti del processo educativo.

Le note disciplinari non hanno dunque un carattere esclusivamente sanzionatorio ma propositivo nei confronti di un comportamento inadeguato al raggiungimento degli obiettivi didattici ed educativi.

### - IL VOTO DI CONDOTTA

Il voto di condotta deve costituire la sintesi di un risultato educativo e non ha dunque una funzione meramente punitiva o repressiva, rappresentando piuttosto il frutto di una necessità educativa laddove gli interventi di recupero effettuato in ambito scolastico e familiare non abbiano sortito gli effetti sperati.

Il voto non andrà parametrato con automatismi che si rivolgano alla quantità dei richiami disciplinari effettuati, ma sarà attribuito dal Consiglio di classe secondo la scala sotto riportata, tenendo in massima considerazione la qualità dei comportamenti, sia sotto il profilo delle violazioni commesse sia dei comportamenti positivi eventualmente indotti nell'allievo da cui si possa dedurre che il processo di correzione comportamentale è stato effettivamente recepito dallo stesso.

#### VOTO 10

- Comportamento pienamente rispettoso delle regole della comunità scolastica e senso di responsabilità.
- Atteggiamenti di solidarietà e di accoglienza nei confronti di chi è in difficoltà.
- Autonomia di giudizio e capacità critica di rifiutare il condizionamento e il coinvolgimento passivo in circostanze ritenute non corrette rispetto alle regole del vivere civile.

#### VOTO 9

- Comportamento sostanzialmente rispettoso delle regole della comunità scolastica.
- Eventuali sporadiche note disciplinari, regolarmente comunicate alla famiglia, legate comunque a fattispecie di scarsa gravità cui ha fatto seguito un pieno ravvedimento.

#### VOTO 8

- Sporadici comportamenti – anche a seguito di coinvolgimento altrui - arrecanti disturbo al normale svolgimento delle lezioni ovvero inosservanza delle regole poste a presidio dell'ordinato svolgimento delle attività all'interno dei locali scolastici e della sicurezza e della salute delle persone, segnalati con nota alla famiglia, a condizione di un effettivo ravvedimento.
- Sporadico utilizzo - anche a seguito di coinvolgimento altrui - in aula di strumentazioni o oggetti che arrecano disturbo allo svolgimento delle lezioni, segnalati con nota alla famiglia, a condizione di un effettivo ravvedimento.
- Sporadici allontanamenti dall'aula - anche a seguito di coinvolgimento altrui - in assenza di autorizzazione del docente segnalati con nota alla famiglia, a condizione di un effettivo ravvedimento.

#### VOTO 7

- Comportamenti occasionali arrecanti disturbo al normale svolgimento delle lezioni ovvero inosservanza delle regole poste a presidio dell'ordinato svolgimento delle attività all'interno dei locali scolastici e della sicurezza e della salute delle persone, segnalati con nota alla famiglia e per i quali sia in atto un processo positivo di recupero individualizzato pur in presenza di provvedimenti disciplinari di sospensione.
- Utilizzo in aula di strumentazioni o oggetti che arrecano disturbo allo svolgimento delle lezioni, segnalati con nota alla famiglia e per i quali sia in atto un processo positivo di recupero individualizzato pur in presenza di provvedimenti disciplinari di sospensione.
- Allontanamenti dall'aula in assenza di autorizzazione del docente segnalati con nota alla famiglia a fronte dei quali l'alunno abbia mostrato una chiara volontà di ravvedimento.

#### VOTO 6

- Comportamenti arrecanti disturbo al normale svolgimento delle lezioni ovvero inosservanza delle regole poste a presidio dell'ordinato svolgimento delle attività all'interno dei locali scolastici e della sicurezza e della salute delle persone, segnalati con nota alla famiglia e da cui sono derivati provvedimenti disciplinari di sospensione.
  - Utilizzo in aula di strumentazioni o oggetti che arrecano disturbo allo svolgimento delle lezioni, segnalati con nota alla famiglia e da cui sono derivati provvedimenti disciplinari di sospensione.
  - Introduzione nei locali scolastici di apparecchiature elettroniche espressamente vietate (cellulari, videocamere, fotocamere, registratori, videogiochi, giochi elettronici, computer, radiotrasmittenti, ricevitori audio o video), al di fuori dei casi espressamente autorizzati per motivi didattici.
  - Danneggiamenti del patrimonio scolastico e delle cose altrui cui però abbia fatto seguito la riparazione del danno.
  - Allontanamenti dall'aula in assenza di autorizzazione del docente segnalati con nota alla famiglia e da cui sono derivati provvedimenti disciplinari di sospensione.
- A fronte di ciascuna delle sopradette fattispecie, l'alunno deve avere comunque mostrato segnali di ravvedimento in relazione alle violazioni commesse ed agli interventi posti in essere dalla scuola e dalla famiglia.

#### VOTO 5

- Comportamenti ed atteggiamenti in dispregio delle regole di convivenza e del principio del *neminem laedere*, comportamenti finalizzati alla sottrazione dalle proprie responsabilità attuati attraverso la menzogna, delazione e falsa testimonianza. Comportamenti attuati al fine di produrre ostacoli e turbative al normale svolgimento delle lezioni nonché miranti a sconvolgere le regole poste a presidio dell'ordinato svolgimento delle attività e della sicurezza e salute delle persone all'interno dei locali scolastici.
- Disprezzo manifestato delle regole della didattica.
- Possesso di armi di qualunque genere (anche giocattolo) o di strumenti potenzialmente lesivi per persone o cose.
- Introduzione e utilizzo nei locali scolastici di apparecchiature elettroniche espressamente vietate (cellulari, videocamere, fotocamere, registratori, videogiochi, giochi elettronici, computer, radiotrasmittenti, ricevitori audio o video), al di fuori dei casi espressamente autorizzati per motivi didattici.

- Danneggiamenti intenzionali o furto del patrimonio scolastico e delle cose altrui in assenza di riparazione del danno e di ravvedimento.

- Allontanamenti plurimi e prolungati dall'aula in assenza di autorizzazione del docente con rifiuto immotivato di svolgere le attività didattiche.

A fronte di ciascuna delle sopradette fattispecie, a seguito delle quali sia stata irrogata nel rispetto delle procedure interne la sanzione disciplinare della sospensione, l'alunno deve avere evidenziato assenza o scarsissimi segnali di ravvedimento in relazione alle violazioni commesse nonostante gli interventi posti in essere dalla scuola e dalla famiglia.

- SINTESI DAL REGOLAMENTO DI ISTITUTO DA UTILIZZARE DURANTE I CONSIGLI DI CLASSE CONVOCATI PER MOTIVI DISCIPLINARI

#### Dal Regolamento di istituto

1. Comportamenti arrecanti disturbo al normale svolgimento delle lezioni
2. Inosservanza delle regole poste a presidio dell'ordinato svolgimento delle attività all'interno dei locali scolastici e della sicurezza e della salute delle persone,
3. Utilizzo in aula di strumentazioni o oggetti che arrecano disturbo allo svolgimento delle lezioni,
4. Allontanamenti dall'aula in assenza di autorizzazione del docente
5. Introduzione nei locali scolastici di apparecchiature elettroniche espressamente vietate (cellulari, videocamere, fotocamere, registratori, videogiochi, giochi elettronici, computer, radiotrasmittenti, ricevitori audio o video), al di fuori dei casi espressamente autorizzati per motivi didattici.
6. Danneggiamenti del patrimonio scolastico e delle cose altrui
  
7. Comportamenti ed atteggiamenti in dispregio delle regole di convivenza e del principio del *neminem laedere*,
8. Comportamenti finalizzati alla sottrazione dalle proprie responsabilità attuati attraverso la menzogna, delazione e falsa testimonianza
9. Comportamenti attuati al fine di produrre ostacoli e turbative al normale svolgimento delle lezioni nonché miranti a sconvolgere le regole poste a presidio dell'ordinato svolgimento delle attività e della sicurezza e salute delle persone all'interno dei locali scolastici.
10. Disprezzo manifestato delle regole della didattica.
11. Possesso di armi di qualunque genere (anche giocattolo) o di strumenti potenzialmente lesivi per persone o cose.
12. Introduzione e utilizzo nei locali scolastici di apparecchiature elettroniche espressamente vietate (cellulari, videocamere, fotocamere, registratori, videogiochi, giochi elettronici, computer, radiotrasmittenti, ricevitori audio o video), al di fuori dei casi espressamente autorizzati per motivi didattici.
13. Danneggiamenti intenzionali o furto del patrimonio scolastico e delle cose altrui
14. Allontanamenti plurimi e prolungati dall'aula in assenza di autorizzazione del docente con rifiuto immotivato di svolgere le attività didattiche.

## L'ORGANIZZAZIONE

DESCRIZIONE AREE D'INTERVENTO	COLLABORATORI/FUNZIONI STRUMENTALI
<p><b>Collaboratrice vicaria dirigente scolastico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- RELAZIONE EDUCATIVA</li> <li>- CONTINUITA' VERTICALE E ORIENTAMENTO</li> <li>- TERRITORIO E FAMIGLIE</li>   <li>- Educazione alla cittadinanza</li> <li>- Dispersione scolastica e Osservatorio Di.sco.</li> <li>- Progetti</li> <li>- Artigianato</li> <li>- Front office / rapporti personale docente e A.T.A.</li> </ul>	<p>1) Santonocito Concetta</p>
<p><b>Collaboratrice dirigente scolastico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- RELAZIONE EDUCATIVA</li> <li>- CONTINUITA' ORIZZONTALE</li> <li>- TERRITORIO E FAMIGLIE</li>   <li>- Educazione alla cittadinanza</li> <li>- Artigianato</li> <li>- Front office / rapporti personale docente e A.T.A.</li> <li>- OO.CC.</li> <li>- Sussidi</li> </ul>	<p>2) Di Mauro Lucia</p>
<p style="text-align: center;"><b>Funzione strumentale 1 P.O.F. PROGETTAZIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- SELEZIONE DEI SAPERI</li> <li>- SCELTE CURRICOLARI,</li> <li>- PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE,</li> <li>- INCLUSIONE, INTEGRAZIONE, DIFFERENZIAZIONE,</li> <li>- Orario scolastico,</li> <li>- Coro, pratica strumentale, teatro</li> <li>- Front office / rapporti personale docente e A.T.A.</li> </ul>	<p>1. Raciti Longo Luciano</p>
<p style="text-align: center;"><b>Funzione strumentale 2 P.O.F. RENDICONTAZIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- AUTOVALUTAZIONE, RISULTATI</li> <li>- Faro,</li> <li>- Progetto V &amp; M,</li> <li>- Nuove tecnologie,</li> <li>- Gioco sport</li> <li>- Educazione alla salute</li> <li>- Front office / rapporti personale docente e A.T.A.</li> </ul>	<p>2. Pecoraro Eleonora</p>
<p style="text-align: center;"><b>Funzione strumentale 4 FORMAZIONE E SVILUPPO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- SVILUPPO PROFESSIONALE DELLE RISORSE</li> <li>- Formazione in servizio,</li> <li>- Anno di prova e di formazione,</li> <li>- Educazione alla lettura (giornalino scolastico, Newspaper game, Libri di testo, Buoni libro)</li> <li>- documentazione (Monografie)</li> <li>- Philosophy for children</li> <li>- Arte</li> <li>- Mensa</li> <li>- Front office / rapporti personale docente e A.T.A.</li> </ul>	<p>3. Passarello Amalia</p>

**Funzione strumentale 3  
SCUOLA SICURA**

- Scuola sicura
- Scuola pulita
- Arredi
- Biblioteche
- Utilizzo locali
- Manutenzione edifici
- Medicina scolastica
- front office / rapporti personale docente e A.T.A.

4. Laudani M. Concetta